



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Giovedì 27 settembre 2018

Campo-rom e roghi tossici Il governatore scrive a Costa

Ambiente

NAPOLI «Napoli è una città mondo, ha una storia importante e grande che le consente perfino di reggere la nullità di chi la rappresenta nelle sue istituzioni». Vincenzo De Luca non si ferma: è più portato ad interpretare il ruolo dell'incendiario che quello del pompiere. Ripete compiaciuto che è il ministro dell'Interno, Matteo Salvini, ad essere deluciano e non il contrario; e che il segretario nazionale del Pd, Maurizio Martina, non rimprovera lui per le battute, ma qualcuno della sua segreteria.

Il governatore ha preso car-

ta e penna ed ha scritto al ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, perché ciascun rappresentante istituzionale, nel limite delle proprie competenze, si faccia carico di avviare le attività preliminari indispensabili per consentire la bonifica dell'area di via Cupa Perillo a Scampia. Una lettera dettagliata, critica nei confronti del neghittoso atteggiamento istituzionale che si riscontra a Napoli, ma con uno scopo ben preciso: «Si chiarisca ognuno per le proprie competenze, quali azioni e quale tempistica si intende porre in essere per rendere l'Area di Cupa Perillo disponibile all'attuazione degli interventi di bonifica e riqualificazione». De Luca si è rivolto oltre che al ministro anche al sindaco **de**

Magistris, al questore De Iesu e al prefetto Pagano. Nella lettera De Luca cita le segnalazioni della VIII Municipalità di Scampia sull'area che «versa in una condizione di degrado ambientale e sanitario particolarmente grave, sia nelle aree occupate da molti anni da un campo Rom, sia nelle aree limitrofe dove viene perpetrato in maniera incontrollata uno sversamento di rifiuti più volte incendiati». Costa ha risposto con un tweet: «Non lascio inascoltate le grida di dolore dei cittadini, e per questo ho chiesto al Noe di attivarsi. Chi incendia rifiuti deve essere punito con il massimo rigore. Come lei ben sa, non è competenza del ministero. Attendo con viva impazienza che le iniziative di bo-

nifica definite dalla Regione trovino immediato e positivo riscontro. Nel frattempo auspico un coordinamento tra forze di polizia e le autorità amministrative competenti». Il governatore richiama attenzione sugli incendi che si verificano al blocco dell'asse mediano di viale della Resistenza, chiuso da 30 anni «per la presenza di baracche e rifiuti», e la relazione dell'Asl Napoli 1 sul danno alla salute, per poi sottolineare che la Regione ha stanziato 46 milioni per la Terra dei fuochi.

A. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rischio igienico
Il campo rom di Scampia De Luca ha chiesto al ministro dell'Ambiente Sergio Costa di intervenire al più presto per la bonifica



Il progetto di Mirella Barracco

I 25 anni di «Adotta un monumento»
Locale con la Regione, globale in Brasile

di **Natascia Festa**
a pagina 11

Il progetto si allea con quello della Regione Campania «Scuola Viva». De Luca: «Grazie alla resistenza di Mirella Barracco»

«Adotta un monumento» compie 25 anni e va in Brasile

di **Natascia Festa**

Un progetto longevo che è a sua volta un «monumento» della formazione e della didattica culturale italiana. «Adotta un monumento», ideato da Mirella Barracco con la sua *Fondazione Napoli Novantanove*, compie venticinque anni e li saluta con almeno due buone notizie: l'alleanza con il programma della Regione Campania «Scuola Viva» e l'espansione del suo modello sino al Brasile. Lo ha raccontato ieri l'ideatrice della più gettonata delle adozioni a Palazzo Zevallos Stigliano, dove è stato presentato il nuovo accordo con Palazzo Santa Lucia.

«Dopo l'inizio con la giunta Bassolino — ha detto — proprio venticinque anni fa, il progetto si è espanso prima in Italia, poi in Europa ma sempre da solo, senza nessun partner istituzionale. Essere tornati oggi all'attenzione della Regione testimonia l'importanza di un percorso che trae proprio dal "locale", inteso come radice culturale forte, una ragione d'essere. Il nostro insegnare a riappropriarsi del "locale" attraverso la conoscenza dei beni

culturali — che raccontano la storia e l'identità delle persone — diventa ora globale: abbiamo infatti accettato l'invito di una importante associazione culturale del Brasile e fra un anno, nel settembre del 2019, andremo a Porto Alegre per esportare il modello. Non diamo premi, né compensi ma abbiamo da sempre una lunga fila di scuole che vogliono partecipare».

Di educazione è superesperto Marco Rossi Doria: «Questa invenzione è stata ad un tempo pedagogica, civile e propriamente politica, nel senso che riguarda la polis, la città dove si vive e si cresce e i suoi significati e la sua possibilità di essere luogo di memorie e di sviluppo della comunità. E, in quanto generatore di innovazione, ha determinato politiche pubbliche». Le stesse che l'assessore regionale all'Istruzione Lucia Fortini ha fatto incrociare con l'ormai storico progetto: «Sono oltre 450 le scuole aperte anche di pomeriggio in tutta la Campania con l'obiettivo non secondario di creare comunità consapevoli. Contro "i vetri rotti" con relativa teoria l'adozione dei monumenti rappresenta una grande occasione educativa».

Dopo le spiegazioni tecniche di Lorella Astarita (Progetto Museo) e mentre scorrono le immagini delle adozioni, il governatore Vincenzo

De Luca tira un sospiro di sollievo: «Grazie per avermi sottratto all'animalità in cui versa la politica. La bellezza a Napoli è così grande da sopravvivere anche alla nullità delle sue istituzioni. La resistenza di Mirella Barracco e del suo progetto è ammirevole e da imitare come modello vincente. Altro che Buona Scuola, una stupidità politica, ovvero come spendere tre miliardi mettendosi contro tutti. Noi per fronteggiare l'emergenza educativa sosteniamo azioni culturali in euro non coniamo nuove monete». Non sono dunque mancati strali a **de Magistris**. Infine: «La rottura con le giovani generazioni appare irreparabile ed è grave la crisi del principio di autorità che si fa erroneamente coincidere con una propensione autoritaria. È invece decisivo il lavoro dei bistrattati insegnati, centrali anche nel progetto che la Regione oggi rilancia».

La fondatrice

«Dopo la nascita con la giunta Bassolino è la prima volta che un ente locale ci sostiene»

Scampia, deputati Ue tra i rom “Condizioni orribili nel campo”

De Luca a Costa: “Sgomberare”. E attacca: “È Salvini che segue me. Martina? Nella sua segreteria c'è chi batte”

«Queste casette sono tutto quello che abbiamo, in Serbia non abbiamo niente. Lo vedete da soli come stiamo a Scampia». Lubiana, anziana rom del campo di via Cupa Perillo, dà il benvenuto alla delegazione di parlamentari europei della Sinistra, a Napoli per le tre giornate di studio “contro razzismo e neolibberismo”. Gli eurodeputati del gruppo Gue/Ngl, sono arrivati in pullman verso le 14, tra cumuli di spazzatura. «Condizioni di vita orribili», ha sentenza una eurodeputata tedesca. Intanto il governatore Vincenzo De Luca ha scritto al ministro Costa sul degrado del campo di Cupa Perillo. «Bisogna

sgomberare i campi rom ed espellere dalle città chi tra loro delinque. È Salvini che segue me», ha detto. Poi una bordata a Martina: «Nella sua segreteria c'è chi batte e batte male».

GEMMA E LUCARELLI, pagine II e III

La polemica

De Luca: “Salvini mi segue sgomberare i campi rom”

OTTAVIO LUCARELLI

«Bisogna sgomberare i campi rom ed espellere dalle città chi tra loro delinque». Un milione di euro per bonificare Cupa Perillo a Scampia e una lettera al ministro dell'Ambiente Sergio Costa per intervenire sui rom dell'area nord. «Questa - avverte il presidente della Campania Vincenzo De Luca - è la mia linea da vent'anni. I campi vanno sgomberati. In questo è Salvini che è d'accordo con me, è lui che mi segue visto che pratico questa linea da quando lui aveva i pantaloni corti. Ha appreso qualche mia lezione e poi, come tutti gli allievi, sbaglia alcuni punti ma avremo modo di correggerlo. Sui roghi occorre inasprire i controlli e mandare qualcuno in galera».

De Luca interviene nel pomeriggio a Palazzo Zevallos, in via Toledo, nel corso della manifestazione “La scuola adotta un monumento” promossa dalla fondazione “Napoli Novantanove” in sinergia con il programma “Scuola Viva” della Regione. Il governatore prima ribatte al segretario del Pd Maurizio Martina che lo aveva invitato a smetterla con le battute e a moderare i termini nei confronti di esponenti del partito: «Credo che Martina si riferisse a qualcuno della sua segreteria che batte e batte male».

Poi attacca sui rom: «L'azione, come per i migranti, deve avere due facce. Dobbiamo avere attenzione all'umanità. Per prima cosa bisogna mandare i bimbi a scuola, ma dobbiamo garantire le politiche sociali solo a chi vuo-

le rispettare le nostre regole. Per chi continua a vivere rubando cavi di rame, acqua e corrente elettrica e ad accendere i roghi c'è solo l'espulsione dalle città».

Via Cupa Perillo a Scampia. Un sos partito da tempo da Apostolos Papais, presidente dell'ottava Municipalità: «Dopo denunce alla Procura della Repubblica, richieste di intervento per la rimozione di rifiuti indirizzate al

Comune e ad oggi non evase, richieste di intervento per spegnere i continui roghi tossici, ci ha pensato la Regione con il presidente Vincenzo De Luca che ha stanziato un milione per bonificare Cupa Perillo».

La Regione stanziava un milione di euro e, su quel campo rom, De Luca scrive al ministro dell'Ambiente Sergio Costa, al sindaco Luigi de Magistris, a prefetto e questore: «Si chiarisca, ognuno per le proprie competenze, quali azioni e con quale tempistica si intende porre in essere per rendere l'area Cupa Perillo disponibile all'attuazione degli interventi di bonifica e riqualificazione. Area che versa in una condizione di degrado ambientale e sanitario particolarmente grave, sia nelle aree occupate da molti anni da un campo rom, sia nelle aree limitrofe dove viene perpetuato in maniera incontrollata uno sversamento di rifiuti più volte incendiati». Il governatore nella lettera ricorda anche gli incendi che si verificano al blocco

dell'asse mediano di viale della Resistenza «chiuso da 30 anni per la presenza di baracche e rifiuti» e sottolinea la relazione dell'Asl Napoli I sul danno alla salute per i cittadini, il personale e gli alunni della scuola di Scampia "Carlo Levi-Ilaria Alpi".

Non tarda la risposta del ministro campano Sergio Costa, carabiniere ex forestale esperto di lotta ai roghi: «Non lascio inascoltate le grida di dolore dei cittadini e, per questo, ho chiesto al Noe dei carabinieri di attivarsi. Chi incendia rifiuti deve essere punito con il massimo rigore». Aggiunge che sgomberare i campi rom «non è competenza del ministero» e che attende «che le iniziative di bonifica definite dalla Regione trovino immediato e positivo riscontro in un coordinamento tra forze di polizia e le autorità amministrative».

De Luca, intanto, a Palazzo Zevallos continua a lanciare bordate anche in direzione del sindaco de Magistris: «Napoli è una città viva e grande, una città-mondo

con una storia importante. Questo le consente di reggere perfino la nullità delle sue istituzioni che si occupano più del pulcinella che degli investimenti in scuola e formazione che la Regione garantisce e paga in euro, non in moneta virtuale. È la Regione a tenere in vita il teatro San Carlo. Noi paghiamo 12 milioni di euro e il Comune zero». Infine sulle baby gang «che nelle stazioni della metropolitana uccidono una guardia giurata per rubargli il cellulare o che in strada accoltellano un ragazzino». «Succede anche in altre città - precisa De Luca - ma qui c'è la tendenza a far finta di nulla».

Il governatore scrive a Costa: "Espellere chi delinque". E attacca Martina: "Con lui c'è chi batte e batte male"

Deputati Ue in tour a Cupa Perillo “Qui condizioni di vita orribili”

Una delegazione della Sinistra europea nel campo rom tra baracche e cumuli di immondizia

«Queste casette sono tutto quello che abbiamo, in Serbia non abbiamo niente. Lo vedete da soli come stiamo a Scampia». Lubiana, anziana rom del campo di via Cupa Perillo, dà il benvenuto alla delegazione di parlamentari europei della Sinistra, a Napoli per le tre giornate di studio “contro razzismo e neoliberalismo”. «Non possiamo restare qui tutta la vita, tra immondizia, senza acqua ed elettricità», si lamenta Lubiana. Gli eurodeputati del gruppo Gue/Ngl, con lo staff di consiglieri e interpreti, arrivano in pullman verso le 14. Si incamminano tra cumuli di spazzatura ai bordi del campo, scattano foto, ascoltano, guidati da Emma Ferulano dell'associazione “Chi rom e chi no”.

C'è Mirella Pignataro del Gridas che consegna agli ospiti il santino di “San Ghetto martire, santo protettore delle periferie”. Il tour parte da uno degli ingressi del campo con le auto dei rom che sobbalzano tra le voragini nell'asfalto che non c'è e che si riempie di pozzanghere, fino ai cavalcavia dove vengono lanciati scarti di ogni genere. «I rom sono i primi a denunciare», spiega Emma. «In questo quartiere - continua - c'è il più grande network di associazioni forse d'Europa, ma le condizioni di vita sono molto dure non solo per i rom ma anche per i napoletani che vivono

qui». Gli eurodeputati prendono appunti sulla storia del campo che esiste da 30 anni, ospita circa 400 persone: erano quasi il doppio l'anno scorso, prima dell'incendio che ha distrutto una parte dell'accampamento. Alcuni sfollati furono accolti nell'auditorium di Scampia e poi mandati via dal Comune con un assegno di 5 mila euro a famiglia per fittarsi un alloggio. «Guardate le strade, qui andare a piedi a scuola è un lavoro», continua Emma. «Ma cosa vi rispondono quando chiedete di rimuovere l'immondizia?», domanda Cornelia Ernst, eurodeputata tedesca della Die Linke. Da una delle baracche arriva forte il suono di una musica gitana. È il capofamiglia rom che festeggia l'anniversario di uno scampato pericolo: un incidente stradale da cui è uscito vivo e che ricorda così ogni anno. Davanti alle case rosa del campo serbo Lubiana non si trattiene: «I bimbi si ammalano andando a scuola tra i rifiuti. È successo già a Giugliano dove i rom hanno preso infezioni in mezzo ai topi. È chiaro che vorremmo una casa sistemata con acqua, corrente elettrica e servizi». Nella delegazione l'unica italiana è la eurodeputata Eleonora Forenza.

«Sorprendono molto le condizioni di vita di questa comunità rom, la spazzatura», ammette Tania Gonzalez, 35 anni, spagnola di Podemos. «È pericoloso per la salute - continua Gonzalez - Manca l'intervento delle istituzioni pubbliche a tutti i livelli. Bisognerebbe garantire una forma di vita dignitosa a queste persone. In Spagna a partire dagli anni Ottanta abbiamo provato a integrare i rom. All'inizio era difficile, ora molti di loro vivono in appartamenti fittati dallo Sta-

to a poco prezzo». Per la deputata tedesca Ernst «la situazione è orribile. Inaccettabile vivere così. Dovremmo rispettare queste persone e loro diritti come rispettiamo i nostri. E garantire loro uno standard minimo di sopravvivenza. So che Napoli non è una città ricca, ma si può fare piano piano e sarebbe meglio spostare queste persone in un altro luogo». Lo sguardo della delegazione cade sul deposito con i camion dell'Asia, società di rifiuti del Comune. C'è chi chiede «se l'azienda è pubblica o privata».

Un paradosso di fianco a una discarica a cielo aperto. All'esterno del campo un blindato dell'Esercito. «Questa è la discriminazione che vivono tutti i rom in Europa», spiega Amandine Bach, consigliera politica francese del gruppo della Sinistra. «È troppo tempo - continua - che questa gente vive in queste condizioni. Ci sono fondi europei per l'inclusione, bisognerebbe capire come vengono assegnati. Chissà se arrivano davvero alle comunità rom. Vedendo questo campo credo proprio di no».

- **alesio gemma**

Il caso

Beni confiscati alla camorra il grande flop del consorzio

Nello Fontanella

Prima la delibera di recesso da parte della Città Metropolitana, adesso le dimissioni «irrevocabili» del direttore. Vacilla il destino del Consorzio Sole, e di conseguenza quello di decine di attività all'interno di beni sottratti alla criminalità organizzata: ville,

appartamenti, palazzine, locali commerciali, terreni con fabbricati a rustico e ruderi con terreno circostante. Un patrimonio immobiliare esteso tra Napoli e la provincia finora utilizzato da cooperative ed associazioni: dalla sede di Radio Siani alla casa di Asharam per la pace e la non vio-

lenza; dallo sportello anticamorra alle attività a favore di ragazzi autistici.

A pag. 32

La legalità

Flop beni confiscati L'ex Provincia lascia

Delibera di recesso dal Consorzio Sole a rischio decine di attività anticamorra «Ci obbliga la legge» ma sulla gestione la Corte dei Conti ha aperto un fascicolo

LE SCELTE

Nello Fontanella

Prima la delibera di recesso da parte della Città Metropolitana, adesso le dimissioni «irrevocabili» del direttore. Vacilla il destino del Consorzio Sole, e di conseguenza quello di decine di attività all'interno di beni sottratti alla criminalità organizzata: ville, appartamenti, palazzine, locali commerciali, terreni con fabbricati a rustico e ruderi con terreno circostante. Un patrimonio immobiliare dal valore milionario esteso tra Napoli e la provincia, confiscato e conferito ai Comuni dall'apposita Agenzia na-

zionale, e da questi ultimi assegnato nel corso degli anni al Consorzio Sole (Sviluppo Occupazione Legalità Economica) che ha finora gestito i singoli beni consentendone l'utilizzo da parte di cooperative ed associazioni. Dalla sede di Radio Siani alla casa di Asharam per la pace e la non violenza; dallo sportello anticamorra alle attività a favore di ragazzi autistici e celiaci; dalla produzione dei vini e delle specialità locali a quelli dei litografi vesuviani, fino alle associazioni di protezione civile: sono tante le attività che hanno trovato spazio nei beni sottratti a clan del calibro dei

Russo e Alfieri nel Nolano, Rea a Giugliano, Nuvoletta a Marano, D'Alessandro a Castellammare, Lo Russo a Napoli. La restituzione insomma «alla società civile dei beni che sono proventi di atti-

vità criminale», secondo lo slogan con il quale il Consorzio vide la luce nel 2003. Un meccanismo improvvisamente andato in tilt.

PASSO INDIETRO

Con una delibera del luglio scorso, il Consiglio metropolitano ha votato il recesso dal consorzio promosso 15 anni fa proprio dall'Ente di piazza Matteotti come sponsor principale di una nascente struttura per la gestione dei beni confiscati alla camorra in provincia di Napoli, fiore all'occhiello dell'allora Provincia guidata da Amato Lambertini. Le ragioni? Ufficialmente a luglio scorso il Consiglio, votando all'unanimità la proposta del sindaco De Magistris, ha preso atto dell'obbligo imposto dalle legge 191 del 2009 di «soppressione dei consorzi di funzioni tra gli enti locali» per il contenimento della spesa pubblica. Un passaggio procedurale obbligatorio, insomma. Ma probabilmente non è un caso che l'accelerazione sia arrivata poco dopo l'apertura di un fascicolo della Corte dei Conti. Certo è che pochi giorni fa il direttore del Consorzio Lucia Rea, attualmente comandante del Corpo della polizia metropolitana di Napoli, ha «rassegnato le proprie irrevocabili dimissioni dall'incarico di direttore». La pratica è ora nelle mani del Revisore dei conti Nicola Tozzi che avrà il compito di traghettare l'assemblea alla votazione del

nuovo organo di gestione.

«Sono abbastanza speranzoso che, paradossalmente, una volta liberatosi del fardello della burocrazia del palazzo Matteotti, il Consorzio potrebbe avere addirittura vita migliore», afferma il consigliere delegato ai beni confiscati e al Consorzio Carmine Sgambati. Che esclude retroscena in una decisione presa così tanto tempo dopo il varo della legge 191, e spiega che ora «saranno i sindaci dei Comuni aderenti a continuare l'attività: il Revisore unico convocherà l'assemblea che eleggerà un nuovo consiglio direttivo e di conseguenza un nuovo direttore. La Città Metropolitana invece continuerà a gestire in proprio i beni ad essa assegnati».

Il punto è che burocrazia da una parte e tentennamenti politici dall'altra hanno spesso rallentato le procedure di sgombero e di riassegnazione, causando talvolta il deterioramento dei beni e la rioccupazione da parte di chi non ne aveva più diritto. Altri beni, specialmente nell'ultimo anno, restano ancora in un «limbo» perché le gare di assegnazione sono andate deserte. Su questo verte l'indagine della Procura regionale della Corte dei Conti, che ha aperto un fascicolo cui ha fatto rapidamente seguito la delibera di recesso. La magistratura contabile ipotizza un danno erariale.

LE RISPOSTE

Nato esattamente 15 anni fa su iniziativa e spinta della Provincia di Napoli, al Consorzio Sole hanno aderito nel tempo i Comuni di Afragola, Arzano, Boscotrecase, Casalnuovo, Castellammare di Stabia, Ercolano, Marano di Napoli, Melito di Napoli, Nola, Portici, Pollena Trocchia, Pomigliano d'Arco, San Giorgio a Cremano, San Sebastiano al Vesuvio, Sant'Antimo, Saviano, Torre del Greco e Villaricca. «Ora saranno i sindaci a dare la giusta spinta propulsiva, invitando il Revisore unico a convocare l'assemblea per l'elezione dei nuovi organi», aggiunge Sgambati. Nella delibera però si demanda al direttore l'adozione di tutti gli atti «necessari ai fini dell'applicazione anche da parte dei Comuni della norma che ne impone la soppressione». In pratica dopo la Città Metropolitana anche i singoli Comuni devono scegliere se restare nel Consorzio, a questo punto cambiandolo per renderlo aderente alle nuove normative, o rompere gli indugi e uscire, decidendo magari di continuare a gestire i beni in modo autonomo. Sia dal punto di vista politico che da quello funzionale questa è una storia tutta da scrivere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SI È DIMESSA ANCHE
LA DIRETTRICE REA
IL DELEGATO DELLA
CITTÀ METROPOLITANA
SGAMBATI: MENO LACCI
FUNZIONERÀ MEGLIO**

Beni confiscati

Attività in corso

CASTELLAMMARE

- Via Santa Caterina
- Associazione Asharam Casa della pace

ERCOLANO

- Via Capriole
- Coop Giancarlo Siani, Coop Tom
- Corso Resina
- Associazione Arci Zona Rossa - Radio Siani

MARANO

- Via Quarto Marano
- Associazione Nuvioletta per Salvatore
- Via Quasimodo
- Associazione Luci delle Nazioni

NOLA

- Via Provinciale Piazzolla
- Associazione Seeds

TORRE DEL GRECO

- Via De Bottis
- Associazione Acsi protezione civile

VILLARICCA

- Corso Italia
- Associazione Amnesia



Attività avviate

ARZANO

- Via d'Amato
- Associazione DAL BASSO

MARANO

- Via Marano-Quarto
- Associazione Novella Aurora

Attività interrotte

(Comuni usciti dal Consorzio)

AFRACOLA

- Località Salicelle
- Fondazione Salvatore Marotta Onlus

MARANO

- Via Marano-Quarto
- Associazione Novella Aurora



Immobili conferiti alla Città metropolitana e assegnati in uso al Consorzio

BOSCOTRECASE

- Via Tenente Rossi
- Associazione Acili

CASTELLAMMARE

- Via Panoramica
- Legambiente

MARANO

- Via Traversa Romano
- Associazione Litografi Vesuviani

NAPOLI

- Via Cumana
- Coop Dis@net
- Via Formale
- Associazione Muszjin

- Via Salaiola all'Orto del Conte
- Associazione Donne Cartagine

- Via Toscanella
- Associazione Me.Ti.

- Via Marthoné
- Circolo Cops Polizia di Stato

centimetri



Napoli

A via Pignatiello un immobile su tre livelli circondato da un giardino e conferito alla Città Metropolitana è stato assegnato dal Consorzio Sole all'associazione San Mattia Onlus



Afragola

Nella periferica località Salicelle il Consorzio Sole ha da tempo avviato le attività di gestione di un grande appezzamento agricolo, sottratto alle famiglie egemoni



Ercolano

In Corso Resina, in un quartiere per anni ad alta densità camorristica, un appartamento di 120 metri quadrati in un palazzo storico è diventato sede di una radio dal nome simbolico: Radio Siani



Castellammare

Nel centro storico, in via Santa Caterina, un appartamento su due livelli e con un grande terrazzo è diventato la «Casa della Pace e della nonviolenza» gestita dall'Associazione Asharam



L'emergenza ambientale

Rom a Scampia, De Luca: «Basta ritardi, si bonifichi»

► Lettera del governatore a Costa e a De Magistris: «Liberare subito l'area» ► «Pronto un milione per Cupa Perillo»
La replica del ministro: la Regione si attivi

L'AFFONDO Fulvio Scarlata

«La Regione ha già stanziato un milione, definiamo un programma per la bonifica, apriamo lo svincolo dell'asse mediano e attiviamo la videosorveglianza»: Vincenzo De Luca ripropone la questione del campo rom di Scampia, delle montagne di rifiuti di Cupa Perillo, dei roghi tossici, della necessità di salvaguardare i cittadini, a cominciare dai bambini della scuola «Ilaria Alpi». Con una lettera al ministro Costa, al sindaco de Magistris, al prefetto Pagano e al questore De Iesu, il governatore spiega che la Regione ha già stanziato un milione. Con un invito: «Facciamo presto». «Questi interventi non sono di competenza del ministero - la risposta di Sergio Costa - Attendo che le iniziative della Regione trovino riscontro. Ho chiesto al Noe di attivarsi perché chi incendia rifiuti deve essere punito con il massimo rigore».

L'ALLARME DELL'ASL

Il presidente della Municipalità di Scampia, Apostolos Paipais, ha presentato anche un esposto alla Procura. Perché l'emergenza è lì sotto gli occhi di tutti. Rigorosamente chiusi alla realtà, all'incendio del campo rom dell'anno scorso, alle denunce, ai roghi tossici, alle relazioni come quella dell'Asl dello scorso 12 settembre in cui si rileva il pericolo per la presenza di «un'enorme

quantità di rifiuti da tipizzare e rimuovere, tra carcasse di auto e baracche di amianto». Il pericolo è evidente. «Stiamo aspettando da anni un intervento del Comune e dell'Asia - dice Paipais - ma de Magistris non fa nulla».

Ieri, invece, è partita la lettera di De Luca. La situazione di via Cupa Perillo è sconvolgente. Da trent'anni c'è un campo rom, abusivo. Le baracche si sono allargate fino ad occupare lo svincolo, già pronto, dell'asse Mediano. Intorno alle baracche si accumulano montagne di rifiuti che ogni notte i rom, ma anche i tanti che sversano in zona, incendiano moltiplicando nubi tossiche. La Regione nel 2009 con il supporto del Comune, governatore Bassolino, sindaco Iervolino, stanziò 7 milioni per creare un villaggio dei rom con 78 abitazioni, ma de Magistris ha affondato il progetto fino a perdere il finanziamento nel 2016. Un anno fa l'incendio di alcune baracche dei rom: dieci famiglie erano state sistemate nell'Auditorium, una delle poche strutture sociali utili a Scampia. Il Comune ha offerto 5mila euro per sollecitare gli occupanti a lasciare l'edificio che oggi è, però, ancora off limits perché è rimasta una sola famiglia di dieci persone. Nel frattempo i rifiuti, dopo l'incendio, sono diventati «speciali». I roghi tossici continuano senza che l'Asia abbia mai ripulito l'area. Il sindaco ha anche firmato lo sgombero

del campo rom, non divenuto effettivo.

«La condizione di degrado è grave per lo sversamento incontrollato di rifiuti, i roghi tossici, il blocco dell'asse mediano, la presenza di baracche abusive - scrive De Luca nella lettera indirizzata a tutte le autorità - La Regione ha già destinato un milione per Scampia. Ogni istituzione deve chiarire con urgenza come vuole intervenire per liberare l'area e far partire la bonifica». «Sui rom - spiega ancora il governatore - bisogna mandare i bimbi a scuola, offrire sostegno a chi rispetta le nostre regole mentre per chi continua a vivere rubando cavi di rame, acqua e corrente elettrica e a fare roghi c'è solo l'espulsione. Ho letto che in un Comune leghista è stato bloccato l'accesso a scuola a bimbi extracomunitari. Ecco questo è un delitto».

«Ma De Luca cosa ha fatto di concreto per Scampia in questi tre anni e mezzo? Zero - attacca Armando Cesaro, Forza Italia - Se vuole sostenere una battaglia

di civiltà revochi il finanziamento per il ghetto rom di Giugliano. Ma non farà niente. È lo sceriffo di Nullingham: parla, parla ma non conclude nulla».

LO SGOMBERO

Il problema resta aperto. Perché il primo punto è trovare una nuova sistemazione ai 5-600 rom del campo, perché solo dopo è possibile passare alla rimozione dei rifiuti (eliminando i roghi tossici), alla bonifica, alla riapertura dell'asse mediano e all'installazione di telecamere per controllare il territorio. «Per la nostra

Municipalità la lettera della Regione è una vittoria - dice Paipais - perché per anni abbiamo presentato denunce senza avere risposte. Qui c'è gente che muore per tumori, c'è da ripristinare una viabilità, tutelare gli stessi rom i cui bambini giocano tra rifiuti e topi. Tutto dipende dal Comune. La Regione ha fatto la prima mossa, i soldi ci sono. **De Magistris** farà qualcosa?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PRESIDENTE
DELLA MUNICIPALITÀ:
«PER ANNI DENUNCE
SENZA RISPOSTE
NON POSSIAMO
PIÙ ASPETTARE»**

Lo Cascio: «Nei miei incipit la frammentarietà della vita»

Ida Palisi

«**T**utti gli uomini, tranne i marziani e gli zombie, sono degli intrusi in questo mondo». Con un puzzle narrativo sul senso della vita e una scrittura sospesa tra la fluidità del pensiero e la pregnanza di una lingua barocca e colta, Luigi Lo Cascio esordisce nel romanzo. *Ogni ricordo un fiore* (Feltrinelli, pagine 224, euro 16) mette insieme il resoconto di viaggio materiale - in treno da Palermo a Roma, di ritorno da un funerale - dello scrittore incompiuto Paride Bruno, e i suoi 230 incipit che non riesce a far diventare racconti, dove si intrecciano temi filosofici, deliri, piccole grandi questioni materiali e immaginarie. Al festival di Zurigo con il film «Il mangiatore di pietre» tratto dal romanzo di Davide Longo e a teatro col «Delitto e Castigo» rivisitato da Rubini (con cui prepara anche uno spettacolo su Dracula), l'artista siciliano presenta oggi alle 18 il libro a Napoli alla Feltrinelli.

Lo Cascio, una scrittura frammentata per parlare dell'incompiutezza dell'esistenza. Come è diventato un romanzo il suo zibaldone di pensieri?

«C'è stato un periodo in cui senza alcun motivo arrivavano questi incipit e io li scrivevo e li mettevo da parte. Mi piaceva l'idea di non svolgerli e che in poche righe si alludesse a un destino. Quando sono diventati tanti allora è affiorata l'ipotesi di un tema e l'idea del personaggio, Paride Bruno, che in viaggio cerca di continuare almeno uno. Solo che soffre di incompiutezza cronica per cui, vedendo che non riesce nel suo intento, ecco che si affaccia l'ipotesi: non sarà forse che un'opera fatta di frammenti registrati in modo più sincero la frammentarietà della vita?».

Ci sono alcuni temi ricorrenti come la vita e la morte, il rapporto con l'altro, il padre, la sua Sicilia. Ma cosa può considerarsi profondamente autobiografico?

«C'è di mio tanto, il libro è effetto dei miei incontri, delle mie conoscenze e delle mie esperienze e fondamentalmente di quelle di lettore. Anche io in questi anni ho cominciato tante cose senza concluderle, conosco il dispiacere dell'inizio di un manoscritto che rimane nel cassetto senza possibilità di sviluppo. E poi ci sono i miei ricordi, l'infanzia, fatti che mi sono capitati e altri che mi hanno raccontato. È un involontario autoritratto con dei tratti però che vanno verso l'esagerazione, a volte il grottesco, la parodia. Uno scrittore non può non fare autoritratti, anche se scrive cose molto lontane da lui».

Impossibile non pensare a «Se una notte d'inverno un viaggiatore» di Calvino e alla riflessione sul genere «romanzo». Lei si interroga sul mestiere di scrittore.

«Per ogni scrittore c'è qualcosa che chiede di essere trattato e sviscerato attraverso la scrittura e ci sono tantissime sorprese perché si arriva a conseguenze che non si sapeva neanche di pensare. I due piani un po' coincidono: c'è un lato di inedito anche per me e mano a mano un piano più rigoroso e più regolato, la riflessione su quello che sta succedendo e quindi il desiderio di dare una direzione a tutto questo».

Dice il suo personaggio: «Per anni ho creduto di essere un genio». Non è che prende anche un po' in giro la bulimia della scrittura che appartiene a questa generazione?

«Credo che sia una sensazione che riguarda tutti. Essendo noi al centro del nostro universo ci sentiamo molto spesso non compresi, ci sembra

NUOVI ORIZZONTI L'attore Luigi Lo Cascio lancia il suo primo romanzo

che gli altri non ci tributino abbastanza onori. Se poi una persona pensa di voler entrare in un campo come quello dell'arte, dove è essenziale la manifestazione di sé, è chiaro che è fortemente catastrofico il sentirsi più di ciò che si è: a un certo punto la presunta genialità cozza con l'assoluta sordità da parte degli altri. Bisogna decidere se crederci a vita dei geni incompiuti oppure ridimensionare la cognizione che abbiamo di noi stessi».

Vedremo la versione cinematografica del libro?

«Sarebbe bello immaginare un regista così folle da trovare il modo di fare un film che nasce da un altro film che prosegue in un'altra storia. Un regista che riuscisse a immaginare 230 film in uno, che avesse la stessa caratteristica di frammentazione del libro senza perdere però l'unitarietà di fondo».

► **presentazione alla Feltrinelli, piazza dei Martiri, alle 18, con l'autore sarà presente Conchita Sannino**

ESORDIO NARRATIVO PER L'ATTORE CON «OGNI RICORDO UN FIORE»: RIFLESSIONI DELIRI, PICCOLE STORIE E AUTOBIOGRAFIA

Inaugurata la casa di accoglienza "La Quercia" per i ragazzi in difficoltà tra i 13 e i 21 anni

NAPOLI. Ragazzi definiti difficili tra i 13 e i 21 anni potranno avere una casa e un percorso scolastico lineare. È questo l'obiettivo della casa di accoglienza "La Quercia", gestita dalla cooperativa sociale "Raggio di Sole", che si occuperà, con la sua nuova sede nel Convento dei Vincenziani al rione Sanità, di assistere nove ragazzi che non hanno più o non hanno mai avuto una famiglia e sono ormai adulti per trovarne una. Nella struttura saranno accolti i ragazzi che giungeranno in affidamento dai servizi sociali dei Comuni campani. E potranno essere sia italiani che stranieri. «La casa non

ha quell'aspetto non molto rallegrante che accomuna un po' tutte le strutture come questa - spiega il presidente della cooperativa, Luca Trapanese -. Qui gli ospiti verranno seguiti e ci riserveremo sempre un posto per un'emergenza, nel caso in cui dovesse subentrare la necessità di ospitare all'improvviso un ragazzino». I ragazzi potranno rimanere anche oltre il compimento della maggiore età, fino a 21 anni. Accanto alle attività prettamente didattiche, gli educatori cercheranno costruire anche il clima di una vera e propria famiglia. Attraverso l'associazionismo, le attività di parrocchia e laboratori creativi saranno

gli strumenti per raggiungere gli scopi sociali e dare a tanti ragazzi la possibilità di un inserimento sociale in una realtà che troppo spesso finisce per dimenticarli completamente.



Qui Napoli Il calcio ha unito i due mondi «Perché ora l'accanimento?»

ANTONIO AVERAIMO
NAPOLI

«**C**onosco le storie dei migranti. Le ho sentite tante volte dai ragazzi che in questi anni hanno giocato con noi. Scappano dalla fame e dalla guerra, rischiano la vita ogni giorno attraversando il deserto, in Libia, nella traversata del Mediterraneo. Francamente non capiamo tutto questo accanimento contro di loro. Per questi ragazzi il calcio è stato anche un motivo di riscatto dopo tante sofferenze». A parlare è Antonio Gargiulo, patron dell'Afro-Napoli United, che in nove anni di vita è passato dalla Terza categoria (che è l'ultima serie dei campionati Figc) all'Eccellenza, ottenendo quattro promozioni negli ultimi cinque anni e diventando a tutti gli effetti la seconda squadra di Napoli. In squadra giocano quattro richiedenti asilo dei centri di accoglienza straordinaria della città e un giovane gambiano da poco entrato nel circuito Sprar. «Siamo preoccupati per la stretta sull'immigrazione decisa dal governo. Purtroppo l'accento è stato spostato sulla sicurezza e non sull'integrazione. Ma se si vuole sicurezza, è proprio sull'integrazione che bisogna insistere e mettere risorse». Così la pensano all'Afro-Napoli, dove l'integrazione si fa con lo sport. Tutto è nato da quelle partite di calcetto settimanali tra amici. Grazie al coinvolgimento degli immigrati, la squadra ha cominciato a vincere partite e tornei amatoriali. Così, in quei campetti di periferia, è spuntata un'idea più ambiziosa: perché non creare una squadra di calcio vera e

La squadra di calcio Afro-Napoli United ha coinvolto ragazzi degli Sprar e giovani dei quartieri locali. «Le risorse? Servono per l'integrazione»

propria, composta da italiani e migranti? È in questo modo che è partita l'avventura. E anche la squadra più blasonata della città, il Napoli, ha cominciato a interessarsi a questa esperienza di sport e integrazione. La società del presidente Aurelio De Laurentiis, impressionata dalla capacità di scoprire nuovi talenti, sta infatti definendo un accordo con i dirigenti dell'Afro-Napoli per cercare giovani calciatori in giro per il mondo. Uno dei migranti che giocano nella squadra, Omar Gaye, arrivato in Italia da richiedente asilo, un anno fa ha fatto il gran salto di categoria trasferendosi in Lega Pro alla Juve Stabia. «L'Afro-Napoli United è la dimo-

strazione che la solidarietà, l'aggregazione, la condivisione sono valori essenziali per una società civile moderna e sono anche valori vincenti» sostiene da sempre il presidente Gargiulo. Quella napoletana è una delle prime esperienze calcistiche in Italia nate con lo scopo di favorire l'integrazione dei migranti. Esperienze che negli anni si sono moltiplicate. «Senza voler

assolutamente criticare nessuno, noi crediamo che l'integrazione si realizzi solo in un team composto da italiani e migranti, e non da soli migranti», dice Gargiulo. La squadra multietnica di Napoli raggruppa non solo extracomunitari provenienti dall'Africa, ma anche dal Sudamerica e dai Paesi dell'Est. Con loro giocano i ragazzi dei quartieri storici di Napoli: Sanità, Materdei, Stella, Arenaccia. Quest'anno, sulle maglie dell'Afro-Napoli ci sarà l'hashtag #RestiamoUmani, un messaggio chiaro diretto a chi si occupa di immigrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA